

LA BAVIERA PIÙ OSPITALE

Dalle camere romantiche del Residenzschloss ai tavoli di Schlenkerla, dove si bevono i migliori boccali di birra affumicata, si entra in un intatto mondo Barocco. Che un papa cercò di difendere con tutte le energie

BAMBERGA, MIA COLOMBA...

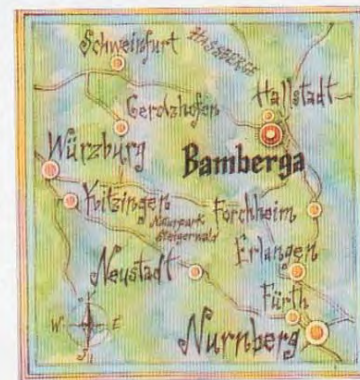
SILVIA BERARDINELLI - FOTO ROBERTO MEAZZA

Lampade a corno di cervo illuminano le volte tardogotiche dove si allungano i tavoloni della Schlenkerla, la fabbrica di birra più amata a Bamberg. Qui si trovano tutti per ridere e cozzare i tradizionali boccali decorati, colmi all'orlo di Rauchbier, la birra affumicata invenzione di un tale che nella stessa stanza distillava luppolo e affumicava prosciutti. Secoli prima erano i Domenicani del convento che, secondo la regola *ora et labora*, pregavano e lavoravano con gli ingredienti consentiti dall'Editto della Birra dei Duchi di Baviera: malto d'orzo, luppolo, lievito e acqua fresca. A Bamberg, la città dei principi vescovi della Franconia, sul curioso occhiello formato dal corso della Regnitz, sono almeno dieci le fabbriche dove si produce (e si consuma abbondante) la birra. E per capire quanto la cultura della birra sia radicata, basta pensare che le cronache del 1450 registrano il consumo annuo pro-capite: circa 440 litri. Spalancate le porte

della Schlenkerla (che significa "ciondolone" in tedesco) si esce nella girandola di vie lastricate della città bassa, borghese e mercantile. Sulla Herrengasse si contendono lo spazio i tavolini dell'elegante Hofbrau e le vetrine dei negozi, e lungo la Karolinenstrasse sfilano i tesori degli antiquari. Sono gli angeli scolpiti di Senger, le cornici barocche di Blokesch, i vetri e i servizi di porcellana Meissen del Bamberger Tasenkabinett, le bambole fine-secolo di Strohleim e i mobili viennesi e Biedermeier di Badum. Assieme alle stampe e alle antiche incisioni della città di Karlheinz Murr, in vendita nel suo piccolo negozio, riassumono

la storia millenaria e l'alternanza di stili tipica di Bamberg. Basta fermarsi sull'Oberer Brücke, il ponte sul Regnitz, per ammirare i coreografici elementi architettonici ora gotici, ora barocchi e rococò dell'Altes Rathaus. Fu costruito sull'acqua, in zona neutrale, e testimonia la divisione tra il potere clericale e quello borghese costato una dura guerra delle immunità. Da un lato, stretta tra i due

L'Altes Rathaus del 1453, il vecchio Municipio affrescato di Bamberg (nella foto grande e in alto), è situato tra due bracci del fiume Regnitz. Da qui si gode di una bella vista della Piccola Venezia.





Dagli spruzzi della fontana di Nettuno ai palazzi patrizi e borghesi di Maxplatz si svolge la passeggiata preferita dei bamberghesi



bracci del fiume, sta l'isola dominata dal castello patrizio dei Geyserswörth. Poi lo sguardo si allunga sulla filata prospettica delle case a graticcio francone e sui giardini fioriti a filo d'acqua: è la Klein Venedig, la piccola Venezia, il quartiere trecentesco dei pescatori sviluppatosi sulla sabbia della Regnitz.

Non guarda questo romantico scorcio la faccia sorridente di Santa Cunegonda. Andò sposa all'imperatore Enrico II, il figlio del Litigioso, che allargò Bamberg su sette colline come Roma sognandola Caput Orbis, e la elesse a sede vescovile. Sulla collina ancora oggi si arrocca il Capitolo, con il convento benedettino di San Michele, le canoniche di Santo Stefano, San Giacomo e San Gangolfo strette a croce attorno al monumentale Duomo. La severa struttura romanica in arenaria dagli slanci gotici conserva le spoglie beatificate della coppia di imperatori, intagliate in uno dei capolavori marmorei dello scultore Tilman Riemenschneider.

Non lontane stanno quelle di Clemente II, il vescovo di Bamberg assunto al soglio pontificio, trasportate oltralpe in gran segreto e tra mille peripezie. I paramenti del papa che disse "consumerò ogni mia energia nel proteggerli, Bamberg, mia colomba", assieme al mantello stellato dell'imperatore Enrico, fanno parte dei tesori del Museo Diocesano. Ma l'energia del papa non bastò nei secoli a proteggere il vescovado dalla minacce dei contadini e dalla guerra dei Trent'Anni. Bisogna attendere il Settecento e l'illuminato governo dei principi Schönborn perché il Barocco faccia rifiorire di stucchi e fontane le piazze cittadine. A corte, carichi di idee e progetti, arrivano gli architetti Leonhard

Dientzenhofer e Balthasar Neumann che disegnano una città nuova. Così i principi vescovi abbandonano le tardogotiche intelaiature reticolari dell'Alte Hofhaltung per abitare la sontuosa Nuova Residenza. Ci si impiega 45 minuti per attraversare le affrescate sale imperiali, le stanze dei cavalieri e le gallerie coi dipinti del Cranach, prima di arrivare al Rosengarten, il giardino delle rose, e potersi riposare con una tazza di caffè nel padiglione rococò del Kuchel.

Tra le case medioevali azzurro pastello e rosa pallido si intravedono le facciate tutte stucchi, volute e arzigogoli del Barock Hotel, della Böttingerhaus sulla stretta Judenstrasse e del palazzo Concordia: una corte barocca su cui si innalza imponente la gotica mole della Obere Pfarre, la curiosa chiesa che conserva gelosamente una tela del Tintoretto. L'asse barocco si spinge poi verso il canale Danubio-Meno, aprendosi con l'arioso Grüner Markt, la piazza dove lo spazio pedonale è diviso tra le bancarelle dei venditori di fiori e frutta e i tavolini del Caffè Venezia, uno dei più frequentati punti di ritrovo giovanile. Iniziano qui, tra gli spruzzi della fontana del Nettuno e il decoro della chiesa di San Martino, le passeggiate preferite dai bamberghesi. Per concludersi tra i palazzi patrizi e borghesi della Maxplatz. Poi si scivola nella Sandstrasse, la strada della sabbia ai piedi della collina del Duomo, con il trecentesco convento dei Domenicani dove, in estate, si levano le melodie dell'orchestra sinfonica di Bamberg, fra le più acclamate d'Europa.

Si supera il Pelikan, animato locale notturno frequentato da studenti e intellettuali, per intraprendere l'ascesa al Colle di San Michele. Una scalinata tra i giardini in pochi minuti porta alla mole del Vecchio ospedale, oggi splendido albergo, fatto costruire nel 1789 dal vescovo principe Franz Ludwig von Erthal e considerato all'epoca il più moderno d'Europa. Una terrazza panoramica aperta sulle colline degli Hassberge e sul Giura francone fa da sfondo al convento-fortezza benedettino di San Michele,

Palazzi rococò e guglie gotiche di Bamberg, visti dall'Unt Brucke (nella pagina a sinistra). In questa pagina in alto: l'insegna di Schlenkerla, locale famoso per la birra affumicata. In mezzo: il Giardino delle Rose alla Residenza nuova. Sotto: case di pescatori sulla Regnitz. Il quartiere è chiamato Piccola Venezia.





Il soffitto a volta del Duomo è un gigantesco e preciso erbario di 600 piante

fondato nel 1015 e in seguito barocchizzato. Il pulpito e gli stalli intarsiati del coro della chiesa seicentesca, voluta da Ottone il Santo, sono sovrastati dal soffitto a volta dipinto con oltre 600 piante; è un erbario preciso, dalle colossali proporzioni. Da visitare è anche un interessante Museo della Birra, nei locali che furono la birreria del convento.

Per scendere si può preferire la via che, tra le stazioni dell'antichissima Via Crucis tedesca, le case barocche e gli alberi secolari, conduce al Törschuster e alla Maternkapelle. Quest'ultima è famosa per conservare uno dei *Krippe* più belli di Bamberg. Quella dei presepi è una tradizione cittadina, le piccole opere d'arte si trovano sempre in un angolo di ogni chiesa. Sono bellissimi quelli del Museo Diocesano e del Museo Storico Cittadino dell'Alten Hofhaltung. Nel periodo natalizio sono organizzate dall'Ente del turismo visite ai presepi di Bamberg, mostre ed esposizioni sulla loro storia. Per chi desidera invece portarsi a casa qualche statua di terracotta, ci sono molti negozi dove si possono acquistare, a caro prezzo. Dalla Maternstrasse tre chilometri in salita da coprire in auto, o meglio

a piedi, per la strada che bordeggia il bosco portano fino alla Altenburg, la Vecchia Fortezza abitata dai principi vescovi nel XIV e XV secolo prima che venisse distrutta dal "selvaggio margravio" Albrecht Alcibiades. Ricostruita in seguito, ospitò in pieno clima romantico E.T.A. Hoffmann. Qui lo scrittore de *Gli elisir del Diavolo* vide la sua onirica donna mela nel pomolo di una porta, al n.14 del vicolo Eisgrube. **ZOOM**

Wendel (qui sotto), scultore del legno a Bamberg. In alto: stucchi e statue di cui è ornato il Duomo. Nella pagina a destra: lo scalone del castello di Pommersfelden, a Weienstein.



ZOOM

Dormire sul Regnitz: arredamenti antiquari con vista sulla Piccola Venezia

Uno dei più tranquilli e migliori alberghi cittadini è senz'altro il *Residenzschloss* (Untere Sandstrasse 32, telefono 0049/951/60910, 250mila lire circa la camera doppia), ospitato nel Vecchio Ospedale voluto dal vescovo Erthal, dimora storica ai piedi del monastero benedettino del colle San Michele, inquadrato da una fontana e da un giardino fiorito. Si può dormire tra quadri e mobili preziosi, nelle camere ricavate nel corpo antico.

L'acqua del Regnitz passa sotto la casa a graticcio che ospita l'*Hotel Restaurant St. Nepomuk* (Obere Muhlbrucke 9, telefono 25183, la doppia con la prima colazione costa dalle 160 alle 230mila lire), una romantica dimora sul ponte dei mulini che regala begli scorci sulla Piccola Venezia. Oltre a camere ospitali offre un'ottima cucina francona. La facciata gialla tutta stemmi e stucchi preannuncia il

decoro barocco dell'interno: è l'*Hotel Garni Barock* (Vorderer Bach 4, telefono 54031, sulle 120mila lire la camera doppia con la prima colazione) dove, a pochi passi dalla Domplatz, si viene coccolati dalla gentilezza della proprietaria. Costoso è il *Bamberger Hof-Bellevue* (Schonleinsplatz 4, telefono 98550, sulle 250mila lire una doppia con prima colazione) uno degli alberghi più tradizionali e antichi di Bamberg. È quasi d'obbligo una cena nelle eleganti sale del suo bianco Bistrot (telefono 25700), per assaggiare le specialità francesi rivisitate da un tocco di gastronomia francona. Oltre alla birreria *Schlenkerla* (Dominikanerstrasse 6, telefono 56060)

tlich dove si mangia ma soprattutto si tracanna birra avvolti dal verde del bosco. Quattro stanno sulla collina che sale all'Altenburg, la Vecchia Fortezza, e tra queste segnaliamo la frequentatissima *Mahr* (Oberer Stephansberg 36, telefono 53486). Per il dopo cena si può proseguire con la birra in una delle dieci fabbriche cittadine tra cui spicca la tradizionale *Kloster*,

IL VIAGGIO

► La compagnia aerea *Lufthansa* collega più volte al giorno Milano e Roma con Francoforte. La Tariffa superpex (permanenza minima un sabato) costa da Milano 387mila lire, da Roma 542mila lire. Da qui Bamberg dista circa 200 chilometri che si percorrono comodamente in treno o in automobile.

preferire le atmosfere più pacate dell'*Hofbrau* in Herrenstrasse o quelle più stravaganti ed eccentriche del post-moderno *Knuzz* in Am Heinrichsdamm. Altri suggerimenti per compere gastronomiche portano in Dominikanerstrasse, per acquistare *Pres-sach* (una specie di patè) e nella migliore macelleria cittadina, la *Metzgerei Liebold*, per il *Leberkäse* (un pasticcio di fegato e formaggio). Frequentata già di primo mattino è la *Hofbäckerei* dove la gente fa ressa per accaparrarsi i *Bamberger Hörnla*, profumati cornetti, gli omini di panpepato *Lebkuchen* e tranci di torta alle prugne. **W**



Le camere dell'*Hotel St. Nepomuk*, una casa a graticcio sul fiume Regnitz (sopra), offrono scorci sulla Piccola Venezia. Sopra a sinistra: l'*Hotel Barock*, a pochi passi da Domplatz. A fianco: l'interno della birreria *Schlenkerla*, la più tradizionale di Bamberg.

dove generosi piatti di würstel e stinchi di maiale con crauti ben si sposano con il gusto affumicato della *Rauchbier*, le ottime specialità della cucina francona, specialmente trota e selvaggina, si servono anche nelle tradizionali sale del *Wilde Rose* (Kesslerstrasse 7, telefono 28317-8) tra il *Grüner Markt* e l'*Altes Rathaus*. Tipiche di Bamberg sono le *Bierkeller*, birrerie-cantine dall'atmosfera molto *gemu-*